

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV

Chiara Rizzo

Il presente lavoro¹ ha preso in esame i reperti provenienti esclusivamente dalla tomba XIV della Necropoli di Manico di Quarara (Pa) per la presenza nei corredi di una grande quantità di materiale ceramico di cui circa il 60%² di produzione indigena. Questa notevole presenza di materiale di produzione indigena, insieme alla peculiare planimetria, distingue la tomba XIV dalle altre sepolture delle necropoli. La tomba XIV rientra tra le sepolture della Necropoli in località Manico di Quarara, situata alle pendici di una collina a nord-ovest del Monte d'Oro, nella Sicilia nord-occidentale. L'importanza del sito risiede proprio nella sua posizione geografica ai margini settentrionali della cosiddetta "area Elima"³ (fig. 1) dalla quale si domina la più importante via di comunicazione tra la Conca D'oro, il territorio di Partinico e la Valle del Belice. Il Monte D'Oro di Montelepre infatti, fa parte della catena dei Monti di Palermo, un gruppo di montagne a sud digradanti nelle colline dell'alta valle del Belice e delimitate ad oriente ed occidente rispettivamente dai fiumi Eleuterio e Iato che sfociano nel Mar Tirreno. La posizione geografica e le caratteristiche geomorfologiche influenzarono in maniera determinante la storia dell'occupazione dell'area. Dal punto di vista storico, in relazione

ai processi di antropizzazione dell'area e di interazione tra mondo indigeno e colonizzatori greci, dovettero giocare un ruolo importante i due *emporìa* fenicio-punici Palermo e Solunto e l'omonima colonia calcidese posta alla foce del fiume Himera. L'intera area fu intensamente occupata sin dall'età preistorica, ma è solo a partire dal VII secolo a.C. che, grazie alle fonti letterarie, abbiamo un quadro preciso delle genti che abitavano stabilmente la parte occidentale dell'isola. Una delle fonti principali è Tucidide (VI,2) che, insieme a Fenici Punici e Greci menziona gli Elimi, Troiani fuggiti in Sicilia dopo la guerra. In particolare, il centro di Monte D'Oro di Montelepre, già segnalato da Amico nel 1856⁴, occupa un'altura naturalmente fortificata a tratti inaccessibile. Abitato a partire dall'età arcaica, ebbe una certa vitalità fra la seconda metà del VI e il V secolo a.C., e fu sicuramente occupato fino al III secolo a.C. Del centro abitato rimangono poche testimonianze rappresentate da strutture murarie costruite a secco con piccoli blocchi di pietra locale. L'identificazione con l'antica città di *Hyccara*⁵ rimane per il momento l'ipotesi più probabile. Il centro di Monte D'Oro fu distrutto durante la seconda guerra Punica⁶, avvenimento riscontrato nei livelli di bruciato messi in luce in alcuni punti. Purtroppo, va segnalato che il paesaggio del monte è oggi molto alterato a causa degli interventi operati dall'uomo e da cedimenti naturali. In particolare, i resti della città sono sta-

1 Ringrazio la Dott.ssa Francesca Spatafora per avermi affidato lo studio dei materiali provenienti dalla tomba XIV della Necropoli di Manico di Quarara per la tesi della Scuola di Specializzazione, la Dott.ssa Costanza Polizzi per la sua disponibilità e il suo aiuto e tutto il personale del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas" di Palermo e del Museo Civico di Montelepre.

2 I corredi della Tomba XIV sono composti da 239 reperti ceramici e 9 oggetti in metallo.

3 DI STEFANO 1988-1989, pp. 247-258.

4 AMICO 1856.

5 GIUSTOLISI 1973; BEJOR 1982, p. 836.

6 GIUSTOLISI 1973, pp. 45-46.

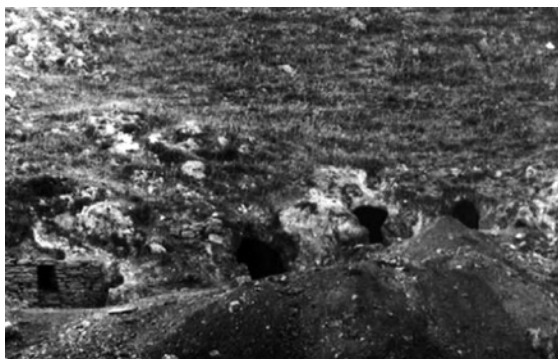


Fig. 2 - Tombe XIV, XII, III e XIII viste da Sud (foto Soprintendenza BB. CC. AA. Di Palermo, negativo 14079, 1968).

vazione protostorica e riprende il tipo “a forno” di tradizione ancora più antica⁹. Analoghi esempi di necropoli sono stati attestati a Mokarta (Salemi)¹⁰ e a Monte Finestrelle (Gibellina)¹¹, datate tra il XIII e l’XI secolo a.C. Le tombe della necropoli di Manico di Quarara sono tutte orientate verso il Monte D’Oro, il *dromos* è parzialmente ricavato nella roccia e spesso correlato a muretti in pietra e da piccole nicchie poste presso l’accesso della camera (fig. 2). La tomba XIV, come detto in precedenza, si distingue dalle altre sepolture e presenta delle caratteristiche peculiari: è di forma quasi circolare con una larghezza massima di circa 4,60 m; l’ingresso è costituito da una porta trapezoidale ricavata al centro di un muro alto 1,65 m e largo 1,75 m, costruito con piccole pietre irregolari (fig. 3). In questa tomba non è presente il consueto *dromos* ma un “recinto”¹² delimitato da un piccolo muro in pietrame e dal banco roccioso appositamente intagliato¹³. Il ritrovamento, nel cosiddetto “recinto” della tomba XIV, di vasellame associato ad ossa di animali, testimonia una variante del rituale che indica lo svolgersi di cerimonie religiose connesse al culto dei morti con probabile consumazione di pasti collettivi. Giovanni Mannino riferisce di aver rinvenuto 58 crani, a volte disposti lungo il perimetro della cella. Questa sistemazione non è riconducibile ad un rituale ma,



Fig. 3 - Tomba XIV viste da Sud (foto Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo, negativo 15246, 1968).

probabilmente, alla necessità di creare spazio per le nuove deposizioni. Ciò, di conseguenza, determinava anche la scomposizione dei corredi e l’impossibilità da parte degli archeologi di riconoscerli. La scelta di disporre i crani lungo il perimetro della camera non è riscontrata nelle altre tombe, probabilmente per il minor numero di inumati.

Lo studio dei corredi della tomba XIV ha evidenziato una maggiore presenza di vasellame indigeno (60%) rispetto al materiale greco importato o coloniale.

Tra i reperti dei corredi è completamente assente la ceramica a decorazione geometrica incisa e impressa presente nelle altre tombe. Risulta molto diffusa la ceramica a decorazione geometrica dipinta, così come quella acroma. Tale produzione è datata tra la fine del VII e la fine del VI secolo a.C. La forma più diffusa è il cratere su alto piede di grandi dimensioni di produzione locale (fig. 4), ma sono presenti anche crateri a vernice nera sia attici che di produzione coloniale (fig. 5). Sono presenti anche anfore e *hydriai* di produzione indigena con forma e decorazione ispirate al mondo greco (fig. 6). Le forme più diffuse tra la seconda metà del VII e inizi del VI secolo a.C. sono le *oinochoai* e le ciotole/scodelle di produzione locale. Si tratta di forme relative al banchetto e in generale al consumo di liquidi e di cibo, che testimoniano l’acquisizione da parte delle popolazioni indigene della pratica e dell’ideologia del simposio legata al consumo del vino. La decorazione è ottenuta

9 FRISONE 1992, pp. 299-313.

10 MANNINO-SPATAFORA 1995, p. 30.

11 FIORENTINI 1985-1986, pp. 31-54.

12 Denominazione utilizzata da Giovanni Mannino nel Giornale di Scavo redatto nel 1968.

13 Tombe con recinto sono state riscontrate anche a Polizzello in DE MIRO 1988, pp. 35-37; PALERMO 1981, pp. 114-120.

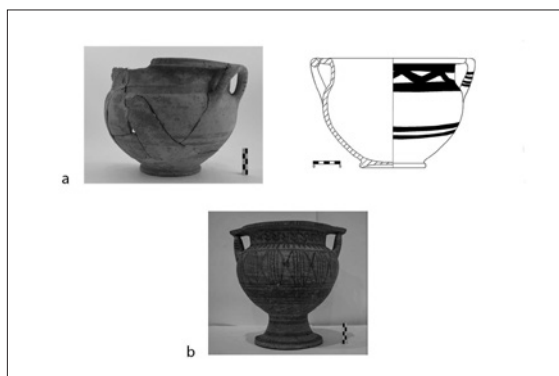


Fig. 4 - Tomba XIV Crateri di produzione indigena a decorazione geometrica dipinta (a: N.I. 42476; b: inv. N. 42392).

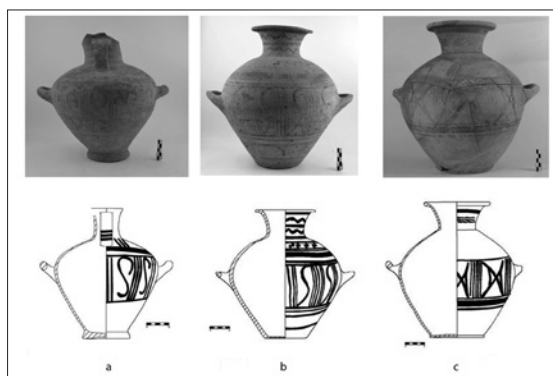


Fig. 6 - Tomba XIV Ceramica di produzione indigena (a: N.I. 66564; b: N.I. 42471; c: N.I. 57110).



Fig. 5 - Tomba XIV Cratere di produzione greca (N.I. 66575).

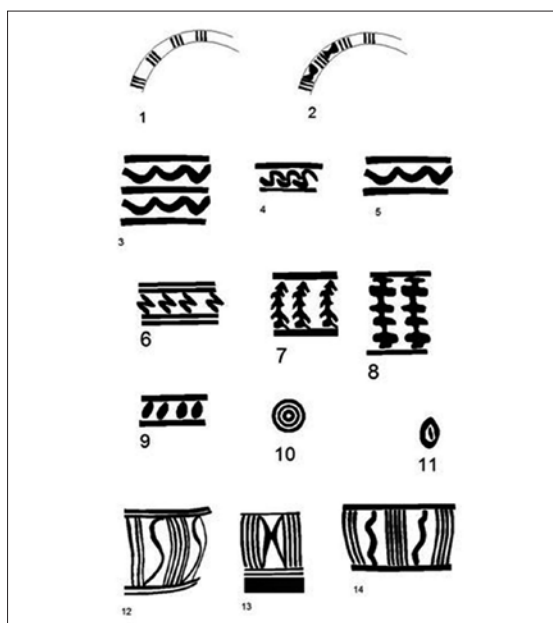


Fig. 7 - Sintassi decorativa della ceramica di produzione indigena dipinta.

tramite l'utilizzo di vernici opache molto diluite, di colore bruno, rosso o arancio, ed è applicata sopra uno strato di ingubbiatura che ricopre l'intero vaso. Negli esemplari della tomba XIV è assente la policromia. La sintassi decorativa non è molto ricca in generale la linea e il motivo ad onda sono la base su cui si sviluppa l'intera decorazione che, nella maggior parte dei casi, tende a mettere in risalto la tettonica del vaso (fig. 7). Nel corpo di anfore/hydriai e crateri frequente è il motivo metopale di tradizione protocorinzia, diffuso sia

in Sicilia che in Magna Grecia¹⁴. Il motivo metopale è ottenuto tramite gruppi di fasce orizzontali o triglifi delimitate in alto e in basso da motivi di linee concentriche, arricchiti da diversi motivi di riempimento. Tra questi compaiono la clessidra rovesciata o scure bipenne (fig. 7 n. 13) derivante dal geometrico rodio¹⁵, motivi ad S (fig. 6; fig. 7 n. 12) che trovano confronti in centri come Makel-

14 TIGANO 1985-1986, 68-69, tavv. LVII-LVIII; SIRACUSANO 1996, p. 39.

15 COLDSTREAM 1968, Tav. 6 1 a-b.

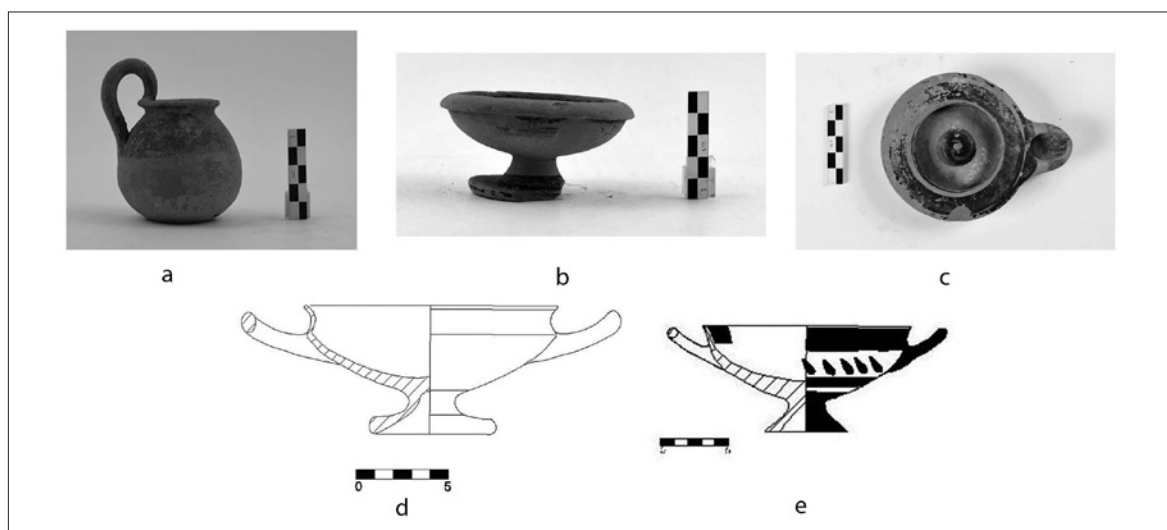


Fig. 8 - Tomba XIV Ceramica d'importazione greca di produzione coloniale (a: N.I. 66607.; b: N.I. 66614.; c: N.I. 66606; d: N.I. 66632; e: N.I. 66637).

la¹⁶. Il confronto più diretto per questo tipo di decorazione è con le forme domestiche molto simili di origine cicladica o ionica. Sono presenti motivi vegetali più o meno stilizzati o a tremoli multipli orizzontali e verticali (fig. 7 n. 14). L'*hydria* N.136 (fig. 6a) è l'unico esemplare che presenta una decorazione metopale a doppio registro, distribuita tra la spalla e il ventre con lo stesso motivo di riempimento a S, posto orizzontalmente nella spalla e verticalmente nel ventre. Mancano completamente nei materiali della tomba XIV, i motivi più diffusi nel repertorio degli altri centri indigeni siciliani come quello a scacchiera e a denti di lupo o rombi¹⁷; assenti anche le decorazioni nel fondo. Questo aspetto denota un forte impoverimento della sintassi decorativa rispetto alle altre tradizioni indigene.

L'analisi della sintassi decorativa indica una diffusione uniforme di modelli e decorazioni nell'area della Sicilia centro-occidentale. Inoltre, alcuni motivi come i cerchi concentrici o a S, testimoniano sempre più una dipendenza del repertorio decorativo indigeno da modelli di chiara derivazione greca, anche se il mondo indigeno, nella maggior parte dei casi, reinterpreta e fa proprie queste influenze ester-

ne secondo moduli nuovi. Infatti, anche se i motivi decorativi sono riconducibili al geometrico greco¹⁸ di diverse tradizioni, bisogna riconoscere la capacità degli artigiani indigeni di reinterpretarli secondo le mode e i gusti propri, dando vita ad una decorazione limitata nei motivi, associata a una disomogeneità formale. Tuttavia questa sintassi decorativa, almeno per il momento, non può essere riconducibile ad una specifica tradizione, anche se più volte si è parlato del così detto "Geometrico Siculo" che si sviluppa in Sicilia a partire dalla seconda metà del IX secolo a.C.¹⁹ In particolare la ceramica della necropoli di Manico di Quarara presenta molti motivi riconducibili a quelli di altre zone della cosiddetta area "elima"²⁰. La sintassi decorativa non si discosta da quella degli ambienti coevi che, dal VI-V secolo a.C., saranno influenzati dalla cultura greca grazie alla presenza dei vicini centri coloniali greci Himera e Selinunte e dai centri Punici Palermo e Solunto. Le prime importazioni del mondo greco, che non sembrano risalire oltre il 570 a.C., sono attestate dall'esemplare di *kothon* e dallo *skyphos* di origine corinzia, datati tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C.²¹. Da questo momento in poi le impor-

16 SPATAFORA 2002, p. 92 n. 163.

17 FIORENTINI 1985-1986, pp. 52-53; TIGANO 1985-86, pp. 72-73; TROMBI 1999, pp. 286-288.

18 TROMBI 1999, p. 292.

19 ORSI 1898, pp. 325-327, pp. 346, 364-365; ORLANDINI 1964-1965, pp. 539-544; LAGONA 1971, pp. 33-45; DE MIRO 1975, p. 123.

20 SPATAFORA 2003, pp. 222-228.

21 BOARDMANN, HAYS 1966, pp. 34-40.

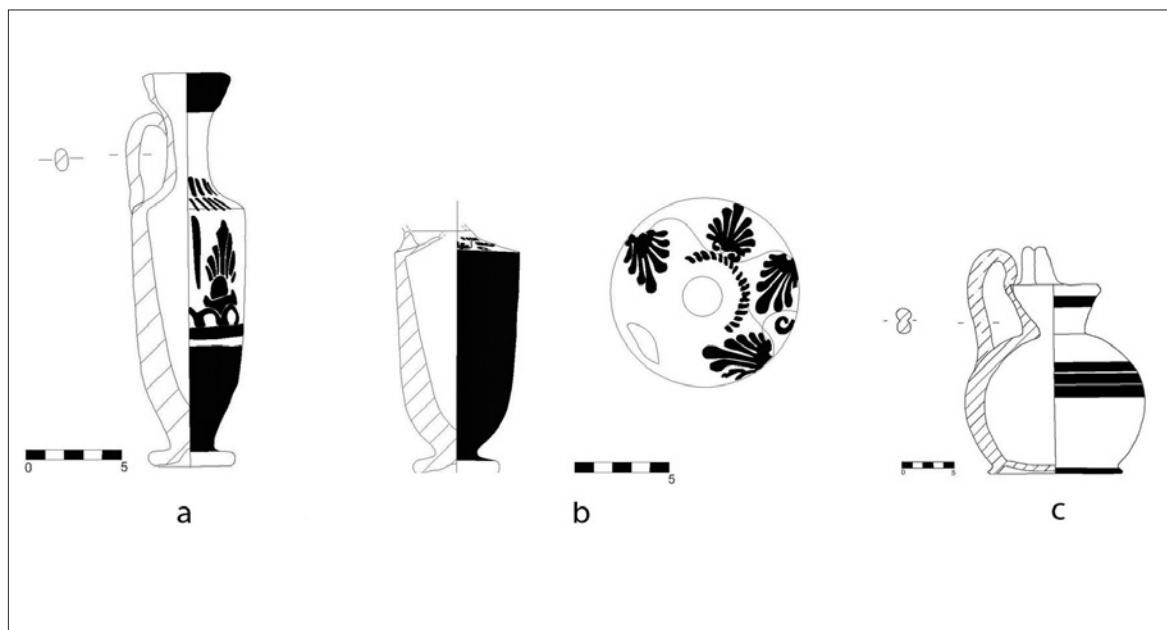


Fig. 9 - Tomba XIV Ceramica d'importazione greca (a: N.I. 42167; b: N.I. 66604; c: N.I. 2384).

tazioni di materiale greco saranno molto numerose. Infatti, tra la fine del VI e gli inizi V a.C. si assiste ad una grande apertura del centro indigeno verso la costa ed il mondo greco. I materiali greci importati, in gran parte provenienti dalle colonie, in particolare Himera e Selinunte dove sono stati riscontrati confronti con le produzioni locali, sono il 40% del totale dei reperti rinvenuti nella tomba XIV. Tra i materiali più antichi si segnalano 8 coppe di tipo B2²² e due coppe di tipo "Iato k480"²³ (fig. 8e). Il passaggio tra il VI e il V secolo è il momento in cui si registra la maggior parte delle importazioni provenienti dalla colonie siciliane: diverse coppette con piede a disco provenienti da Selinunte²⁴ (fig. 8b), crateri a vernice nera tra cui un frammento di cratere a colonnette figurato, un *guttus* probabilmente di fabbrica selinuntina²⁵, delle lucerne di produzione coloniale²⁶ (fig. 8c) e 6 coppe di tipo Bloesch C²⁷. Caratteristici di questo periodo e diffusi in molte necropoli, sia greche che indigene (stessi esemplari

sono stati rinvenuti a Himera e Selinunte²⁸), sono i boccaletti attingitoio a vernice nera decorati per immersione di produzione coloniale (fig. 8a).

Le importazioni attiche sono attestate dal 480 a.C. con i primi unguentari, tra i quali due *lekythoi* decorate a palmette attribuite al Pittore della Megera²⁹ e una attribuita alla bottega di Aischines³⁰ (fig. 9 a-b). Presente anche la ceramica decorata a bande di tradizione ionica come i tre esemplari di *mike* con corpo globulare e doppie anse a bastoncino sormontati l'alto collo cilindrico (fig. 9c) documentate in Sicilia in contesti di V a.C.³¹. I due esemplari di pisisidi stamnoidi hanno corpo ovoidale e spalla orizzontale con sottile orlo distinto verticale, doppie anse a bastoncino verticali impostate sulla spalla e basso piede troncoconico. La vernice nera, che decora il corpo e il piede con una serie di bande concentriche, ormai è quasi del tutto dileguata. Questa forma ceramica generalmente considerata di tradizione greco-orientale, viene rielaborata nei diversi siti della Magna Grecia e della Sicilia. Confronti molto

22 BOLDRINI 1994, pp. 162-163.

23 VASSALLO 1999, pp. 199-202; VASSALLO 1996, pp. 102-111.

24 MEOLA 1998, tav. 87 t. 352 n. 3.

25 MEOLA 1998, tav. 61, T. 684 n. 2; tav. 63 T. 493 n. 2.

26 HIMERA II, p. 530; BIAGINI 1998, pp. 335-339.

27 SPARKES, TALCOT 1970, pp. 91-93; BLOESCH 1940, pp. 135-136.

28 HIMERA I, p. 329, tav. LXXVII n. 2, n.i. H63804; MEOLA 1998, D 261 n. 2.

29 KURZ 1975, pp. 79-121.

30 KUSTERMAN GRAF 2002, p. 166.

31 HIMERA II, p. 63; FIORENTINI 1990, p. 31; OTTO 1994, p. 73.

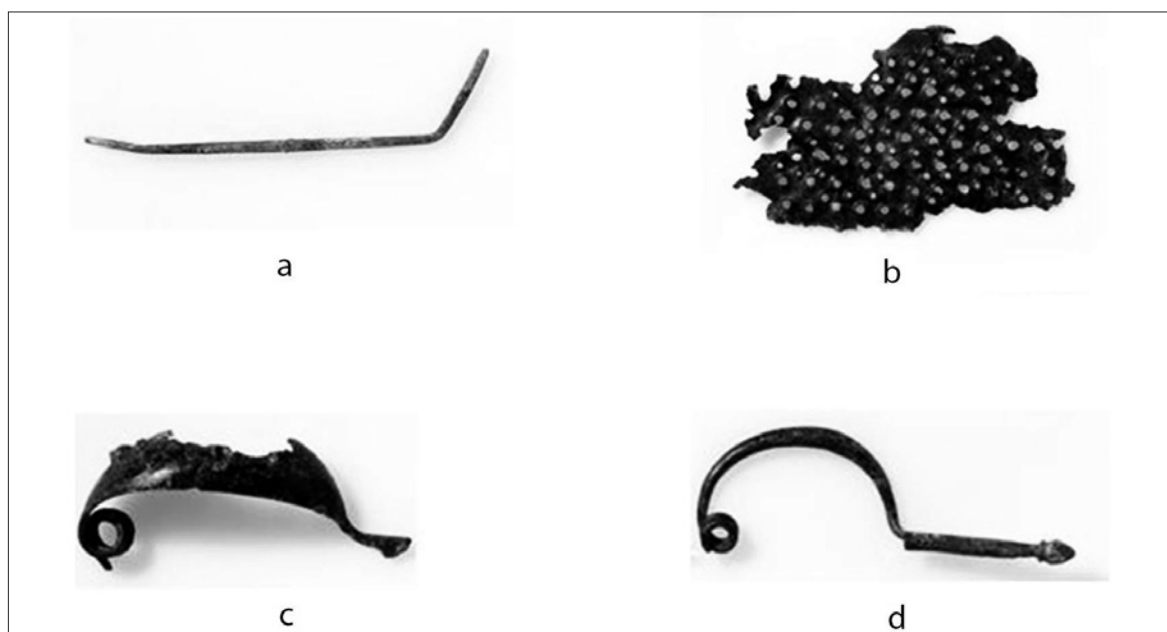


Fig. 10 - Tomba XIV Metalli (a: N.I. 42489; b: N.I. 42400; c: N.I.42497; d: N.I. 42499).

stretti sono stati riscontrati con le produzioni selinuntine³².

I materiali più tardi non scendono oltre la fine del V secolo a.C. come le *lekythoi* ariballiche, probabilmente di importazione attica³³, e le *lekythoi* miniaturistiche di produzione coloniale. I confronti più immediati sono stati riscontrati con i prodotti locali di Himera³⁴ e Selinunte³⁵.

Il repertorio degli oggetti in metallo si compone essenzialmente di pochi oggetti di ornamento e utensili (fibule, grattugie, accetta in ferro e strigili). Mancano gli oggetti tipici riservati al mondo femminile, come specchi, pissidi e ornamenti, tutti oggetti che rimandano ad attività femminile nell'*oikos*³⁶. Gli unici oggetti che potremmo considerare appartenenti ad un corredo femminile sono le fibule, o il frammento di ago in bronzo (fig. 10 a). In opposizione a questi valori femminili non riscontrati nella tomba XIV, si pongono i due strigili in bronzo, strumenti riservati agli uomini, che rimandano ad un mondo maschile e ad attività fisiche come la pa-

lestra³⁷. Si tratta di due esemplari appartenenti alla stessa tipologia con manico raddoppiato³⁸. Gli strigili sono molto diffusi nel mondo greco coloniale e furono assunti dalla comunità indigene come segno di prestigio³⁹. Tra gli oggetti in bronzo legati alle attività domestiche e di vita quotidiana, rientrano i due frammenti di grattugia (fig. 10 b). Le grattugie sono oggetti molto frequenti in contesti funerari⁴⁰, e sembrano alludere ad un particolare rituale funebre che prevedeva l'uso del vino. L'utensile infatti si potrebbe connettere con il *kykeon* citato da Omero che si otteneva dal miscuglio di vino e formaggio grattugiato, farina d'orzo, miele ed erbe aromatiche⁴¹. La presenza di grattugie in bronzo nei corredi funebri può fare anche riferimento agli usi e costumi del ceto più elevato delle comunità indigene, collegate alla pratica greca del simposio.

La fine del V secolo a.C. è il momento in cui la tomba XIV smette di essere utilizzata. Dall'esame dei reperti provenienti dalla tomba XIV della necropoli

32 MEOLA 1998, tav. 106, T. 454 n. 3.

33 SPARKES, TALCOT 1970, pp. 153-154, tav. 38 n. 1129.

34 HIMERA II, pp. 288-291, tav. XLIII n. 16.

35 MEOLA 1998, tav. 136 T. 702 n. 3.

36 CERCHIAI 1982, pp. 292-296.

37 PONTRANDOLFO 1988, p. 181; D'AGOSTINO 1988, pp. 110-114; CIPRIANI 1989, pp. 79-80; FRESA 1991, p. 135.

38 BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965, tav. LXIII n. 1.

39 D'AGOSTINO 1988, p. 114.

40 SPANÒ GIAMMELLARO 1998, pp. 371-409; TAMBURELLO 1969, p. 289.

41 SPANÒ GIAMMELLARO 2005, p. 445.

di Manico di Quarara, risultano confermati i dati cronologici acquisiti durante i primi scavi e studi preliminari del relativo abitato⁴². In generale, la grande apertura del centro indigeno verso il mondo greco è dimostrata dalla contemporanea presenza, a partire del VI secolo a.C., di sepolture multiple di tradizione indigena e di sepolture monosome di matrice greca – *enchytrismo* – entro grandi *pithoi* a decorazione geometrica dipinta. L'influenza del mondo greco, ed in particolare delle colonie Himera e Selinunte, è confermata dalle numerosissime importazioni greche rinvenute nella necropoli, ma anche nel centro abitato, a partire proprio dal VI sec. a.C. Nel corso del IV a.C. la popolazione del Monte d'Oro assiste ad un forte cambiamento, dovuto anche alla grande crisi che coinvolse molti centri della Sicilia occidentale⁴³. Si trattò di un cambiamento sociale e politico testimoniato dal progressivo abbandono delle tombe a grotticella in anfratti naturali sostituite da nuove forme di sepoltura più semplici, come quelle a cappuccina⁴⁴. È probabile che la necropoli sia rimasta attiva fino ad epoca ellenistica, momento in cui l'abitato sito sul Monte d'Oro, venne abbandonato in seguito ad una distruzione, riscontrata nei livelli di bruciato messi in luce in alcuni punti dell'abitato.

Bibliografia

- AMICO 1856 = V.M. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia, tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo*, Palermo 1856.
- BEJOR 1982 = G. BEJOR, *Città di Sicilia nei decreti di Entella*, in *AnnPisa* 3, 1982, pp. 815-840.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipàra II. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965.
- BIAGINI 1998 = C. BIAGINI, *Lucerne*, in *Palermo Punica*, pp. 335-339.
- BOARDMANN, HAYS 1966 = J. BOARDMANN, J. HAYS, *Excavations at Tocra 1963-1965. The archaic deposits II and later deposits*, Oxford 1966.
- BOLDRINI 1994 = S. BOLDRINI, *Gravisca. Scavi nel santuario Greco 4. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994, pp. 162-163.
- CAMERA 2018 = M. CAMERA, *La ceramica di Lico-dia Eubea. Forme, decorazione, interpretazione di una classe ceramica indigena nella Sicilia arcaica*, Roma 2018.
- CERCHIAI 1982 = L. CERCHIAI, *Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri*, in G. GNOLI, J.P. VERNANT (edd.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Paris 1982, pp. 289-298.
- CIPRIANI 1989 = M. CIPRIANI, *Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale*, in *DialA* 2, 1989, pp. 71-91.
- COLDSTREAM 1968 = J. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery*, London 1968.
- D'AGOSTINO 1988 = B. D'AGOSTINO, *Il rituale funerario nel mondo indigeno*, in G. PUGLIESE CARATELLI (ed.), *Magna Grecia* 3, Milano 1988, pp. 91-114.
- DE MIRO 1975 = E. DE MIRO, *Nuovi dati del problema relativo all'ellenizzazione di centri indigeni nella Sicilia centro-occidentale*, in *BdA* 5, 60, 1975, pp. 123-129.
- DE MIRO 1988 = E. DE MIRO, *Polizzello, centro della Sicania*, in *QuadAMess* 3, 1988, pp. 25-47.
- DI STEFANO 1988-1989 = C.A. DI STEFANO, *Inse-diamenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano*, in *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della I guerra punica*, Palermo 1988-1989, pp. 247-258.
- FERRERI 2009 = G. FERRERI, *Monte D'Oro di Montelepre. La necropoli di Manico di Quarara. Nuovi dati*, in *Atti delle sette giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Pisa 2012, pp. 251-259.
- FIorentini 1985-1986 = G. FIorentini, *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, in *QuadAMess* 1, 1985-1986, pp. 31-54.
- FIorentini 1990 = G. FIorentini, *La nave di Gela e osservazione sul carico residuo*, in *QuadAMess* 5, 1990, pp. 25-39.
- FRESA 1991 = M.P. FRESA, *Osservazioni sulla composizione dei corredi*, in A. BOTTINI (ed.), *Forentum*

42 GRECO 1993, pp. 199-202; DI STEFANO 1988-1989, pp. 247-258.

43 VASSALLO 2000, pp. 983-1008.

44 GRECO 1993, p. 201.

II. *L'Acropoli in età classica*, Venosa 1991, pp. 135-143.

FRISONE 1992 = F. FRISONE, *Tipologie sepolcrali nelle necropoli dell'area elima*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Pisa-Gibellina 1992, pp. 299-313.

GIUSTOLISI 1973 = V. GIUSTOLISI, *Hykkara*, Palermo 1973.

GRECO 1993 = C. GRECO, *Monte d'Oro e la località "Manico di Quarara"*, in *Di terra in terra* 1993, pp. 199-202.

HIMERA 1 = AA.VV., *Himera 1. Campagne di scavo* 1963-65, Roma 1970.

HIMERA 2 = AA.VV., *Himera 2. Campagne di scavo* 1966-73, Roma 1976.

KURZ 1975 = D.C. KURZ, *Athenian white lekytoi*, Oxford 1975.

KUSTERMANN GRAF 2002 = A. KUSTERMANN GRAF, *Selinunte necropoli di Manicalunga. Le tombe della contrada Gaggera*, Soveria Mannelli 2002.

LAGONA 1971 = S. LAGONA, *La necropoli di Ossini-S. Lio*, in *CronA* 10, 1971, pp. 16-40.

LOMBARDO 1989 = M. LOMBARDO, *Pratiche di commensalità e forme di organizzazione sociale nel mondo greco: symposion e "syssitia"*, in *Homo edens*, pp. 311-325.

MANNINO, SPATAFORA 1995 = G. MANNINO, F. SPATAFORA, *Mokarta. La necropoli di Cresta di Gallo*, in *QuadMusSalinas*, Suppl. I, 1995.

MEOLA 1998 = M. MEOLA, *Necropoli di Selinunte. I Buffa* 3, Palermo 1998.

ORLANDINI 1964-1965 = P. ORLANDINI, *Arte indigena e colonizzazione greca in Sicilia*, in *Kokalos* 10-11, 1964-1965, pp. 539-544.

ORSI 1898 = P. ORSI, *La necropoli di Licodia Eubea e i vasi geometrici del IV Periodo Siculo*, in *RM* 13, 1898, pp. 305-366.

OTTO 1994 = B. OTTO, *Zum Nordteil der archaischen Siedlung am Akropolissudhang*, in G. GRECO, F. KRINZINGER (edd.), *Velia, studi e ricerche*, Modena 1994, pp. 73-76.

PALERMO 1981 = D. PALERMO, *Polizzello*, in *CronA* 20, 1981, pp. 104-147.

PONTRANDOLFO 1988 = A. PONTRANDOLFO, *L'escatologia popolare e i riti funerari greci*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Magna Grecia* 3, Milano 1988, pp. 171-196.

SIRACUSANO 1996 = A. SIRACUSANO, *L'Acropoli*, in A. CALDERONE, M.C. CALTABIANO, E. DE MIRO (edd.), *Monte Saraceno di Ravenusa: Un ventennio di ricerche e studi*, pp. 7-40.

SPANÒ GIAMMELLARO 1998 = A. SPANÒ GIAMMELLARO, *Gioielli, vetri e uova di struzzo*, in *Palermo Punic. Catalogo della mostra*, Palermo 1998, pp. 371-409.

SPANÒ GIAMMELLARO 2005 = A. SPANÒ GIAMMELLARO, *Pappe, vino e pesce salato. Appunti per uno studio della cultura alimentare fenicia e punica*, in *Kokalos* 46, 2005, pp. 417-464.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Century B.C.*, Princeton 1970, pp. 91-93.

SPATAFORA 2002 = F. SPATAFORA, *La Montagnola - Makella*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (edd.), *Sicani Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, Catalogo della mostra, Palermo 2002, pp. 86-97.

SPATAFORA 2003 = F. SPATAFORA, *Monte Maranfusa. Un insediamento dell'alta Valle del Belice*, Palermo 2003, pp. 222-228.

TAMBURELLO 1969 = I. TAMBURELLO, *Palermo. Necropoli: rinvenimenti del dicembre 1966*, in *NSc* 1969, pp. 277-315.

TIGANO 1985-1986 = G. TIGANO, *Ceramica indigena da Sabucina (Caltanissetta). Oinochoai trilobate a decorazione geometrica*, in *QuadAMess* 1, 1985-1986, pp. 55-78.

TROMBI 1999 = C. TROMBI, *La ceramica indigena della Sicilia dalla seconda metà del IX sec. a.C. al V sec. a.C.*, in *Origine e incontri di culture nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Catanzaro 1999, pp. 275-293.

TROMBI 2015 = C. TROMBI, *La ceramica indigena della Sicilia occidentale*, Mantova 2015.

VASSALLO 1996 = S. VASSALLO, *Coppe di tipo "Iato 480". Tipologia e diffusione*, in *Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"*², Palermo 1996, pp. 91-113.

VASSALLO 1999 = S. VASSALLO, *Coppe di tipo "Iato 480"*, in *Colle Madore*, 1999, pp. 199-202.

VASSALLO 2000 = S. VASSALLO, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C.*, in *Terza Giornate Internazionali di studi sull'area Elima*, Pisa-Gibellina 2000, pp. 983-1008.

RIASSUNTO - Lo studio dei materiali ceramici provenienti dalla tomba XIV della necropoli indigena di Manico di Quarara di Montelepre (Pa) vuole approfondire le conoscenze sulla ceramica indigena della Sicilia Occidentale attraverso l'analisi tipologica e della sintassi decorativa. Gli studi relativi a questa classe ceramica sono molto pochi. L'importanza del sito risiede nella sua posizione geografica ai margini settentrionali della cosiddetta "area Elima". Il corredo ceramico della tomba XIV è costituito da una grande quantità di oggetti (molti dei quali ancora integri) sia di produzione indigena che d'importazione dai centri ellenici siciliani. L'analisi della ceramica indigena ha evidenziato una grande ricchezza morfologica, con elementi di chiara derivazione greca (numerosi i crateri e le *hydriai* di produzione locale) e una sintassi decorativa geometrica dipinta semplice che si ripete. I materiali ceramici presi in esame, sia di produzione indigena che d'importazione, sono inseriti in un arco cronologico compreso tra la fine del VII secolo a.C. e la fine del V a.C. momento in cui la Tomba XIV non viene più utilizzata. Questo studio, inoltre vuole mettere in evidenza i contatti e le influenze del mondo greco con il mondo indigeno, prendendo in considerazione le analogie tipologiche e decorative con i materiali rinvenuti nei siti indigeni e nelle colonie greche della Sicilia occidentale.

SUMMARY - The analysis of ceramic materials from the XIV tomb of the indigenous necropolis of Manico di Quarara di Montelepre (Pa) wants to learn more about indigenous ceramics of Western Sicily through typological analysis and decorative syntax analysis. There are very few studies related to this ceramic class. The importance of the site lies in its geographical position at the northern edge of the so-called "Elima area". The ceramic kit of the XIV tomb is made up of a large quantity of objects (many of which are still intact) both of indigenous production and of importation from the Hellenic Sicilian centers. The analysis of the indigenous ceramics highlighted a great morphological richness, with elements of clear Greek derivation (numerous craters and *hydriai* of local production) and a simple painted decorative geometric syntax that repeats itself. The ceramic materials examined, both of indigenous and imported production, are inserted in a chronological period between the end of the seventh century BC. and the end of V a.C. when the Tomb XIV is no longer used. This study also aims to highlight the contacts and influences of the Greek world with the indigenous world, taking into consideration the typological and decorative similarities with the materials found in the indigenous sites of Western Sicily.

Parole chiave: Ceramica, Sicilia, Indigeni, Elimi, necropoli.

Keywords: Ceramic, Sicily, indigenuos, Elimi, necropolis.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, *I principes iuventutis* tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari » 287

ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016 » 299

STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta) » 349

FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898)..... » 367

SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica » 389

PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella » 415

CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV » 427

MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali" » 437

IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita » 463

